



IX LEGISLATURA
CXXI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 151
Seduta di martedì 24 febbraio 2015

Presidenza del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 1760 del 18/02/2015)

Oggetto n.200 – Atto n. 1727 <i>Sisma che il 16/12/2000 ha interessato alcuni comuni della provincia di Terni – Reperimento delle risorse necessarie al completamento degli interventi - solo parzialmente finanziati - di ricostruzione e messa in sicurezza degli edifici danneggiati – Intendimenti della G.R. al riguardo</i>	Presidente8-10 Smacchi.....8,10 Rometti, Assessore.....9
.....4 Presidente4-6 Buconi.....4,6 Rometti, Assessore.....5	Oggetto n.212 – Atto n. 1804 <i>Misure che la G.R. intende adottare perché venga ottimizzata l'utilizzazione di tutte le apparecchiature specialistiche presenti negli ospedali umbri, ai fini del superamento dell'annoso problema dei tempi di attesa</i>
Oggetto n.206 – Atto n. 1785 <i>Intendimenti della G.R. affinché da parte della F.I.L.S. s.r.l. - in ottemperanza agli obblighi contrattuali con il Comune di Foligno - venga garantita una maggiore tutela e salvaguardia degli archivi di quel Comune e venga garantita la sicurezza nei luoghi di lavoro</i>	Presidente11,12 Monacelli.....11,12 Casciari, Vicepresidente e Assessore.....11
.....6 Presidente6-8 Monni.....6,8 Bracco, Assessore.....7	Oggetto n.213 – Atto n. 1806 <i>Delib. G.R. n. 1815 del 29/12/2014, recante – tra l'altro – variazione in aumento al bilancio di previsione 2014 per maggiori oneri connessi alla regolarizzazione dei cittadini extracomunitari irregolari - anni 2011 e 2012 – Informazioni della Giunta medesima circa le modalità di impiego, i beneficiari e gli oneri connessi a tale variazione</i>
Oggetto n.208 – Atto n. 1795 <i>Realizzazione del tratto bivio di Pietralunga-Umbertide (E45) della ex strada statale n. 219 Pian d'Assino – Necessità di revisione dei progetti adottati ai fini del conseguimento di una riduzione dei costi previsti – Intendimenti della G.R. al riguardo</i>	Presidente12 Zaffini.....13,14 Casciari, Vicepresidente e Assessore.....13
.....8	Oggetto n.214 – Atto n. 1807 <i>Territorio del Monte Tezio, in Comune di Perugia – Necessità di classificazione come parco regionale</i>



<i>e comunque di valorizzazione e tutela delle sue ricchezze dall'alto valore storico, ambientale e naturalistico – Intendimenti della G.R. al riguardo</i>	14	Bracco, Assessore.....	17,18
Presidente	14-16	Oggetto n.216 – Atto n. 1809	
Dottorini.....	14-16	<i>Piano di riorganizzazione predisposto da Poste Italiane – Intendimenti della G.R. volti a scongiurare la chiusura e la riduzione degli orari di apertura di uffici postali presenti nel territorio umbro</i>	19
Bracco, Assessore.....	15	Presidente	19-20
Oggetto n.215 – Atto n. 1808		Nevi.....	19,20
<i>Campagna pubblicitaria, promossa dalla G.R., denominata Umbria la nostra ragione – Informazioni della Giunta medesima al riguardo</i>	17	Casciari, Vicepresidente e Assessore.....	20
Presidente	17,18		
Rosi.....	17,18		



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 1760 del 18/02/2015)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>21	<i>trattamento dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali</i>32 Presidente32,33 Cintioli.....32,33 Nevi.....33
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>21	Votazione atto n. 179934
Votazione inserimento all'O.d.G degli atti n. 1799 e 181022	Oggetto n.213 – Atto n. 1810 <i>Urgente adozione da parte della G.R. di iniziative presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo volte a scongiurare il declassamento dell'Archivio di Stato di Perugia e delle sue sezioni di Assisi, Gubbio, Foligno e Spoleto</i>34 Presidente34,35,38,39 Cintioli.....34 Bracco, Assessore.....35 Brutti.....38 Goracci.....39
Oggetto n.3 – Atti nn. 1382 e 1382/bis <i>Riconoscimento della sensibilità chimica multipla quale patologia rara – Iniziative per la diagnosi e la cura</i>22 Presidente22,23,25-29 Buconi, Relatore.....23,26 De Sio.....23,27 Brutti.....25 Mariotti.....27 Zaffini.....28	Votazione atto n. 181039
Votazione atti nn. 1382 e 1382/bis29	Oggetto n.214 – Atto n. 1817 <i>Sindrome da sensibilità chimica multipla - Iniziative della G.R. ai fini dell'inserimento della patologia tra le malattie rare e della predisposizione di tutti i provvedimenti atti a garantirne la diagnosi precoce e il conseguente adeguato trattamento sanitario</i>40 Presidente40,41 De Sio.....40
Votazione inserimento all'O.d.G dell'atto n.181729	Votazione atto n. 181741
Oggetto n.4 – Atti nn. 1764 e 1764/bis <i>Relazione sull'attività delle organizzazioni iscritte nel registro regionale del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli Enti locali - anno 2014 - art. 15 della l.r. 25/05/1994, n. 15</i>30 Presidente30,32 Buconi, Relatore.....30	Sull'ordine dei lavori: Presidente.....20,22,29,39,41 De Sio.....27,29 Zaffini.....28
Oggetto n.212 – Atto n. 1799 <i>IMU (Imposta municipale propria) sui terreni agricoli - Iniziative da adottarsi da parte della G.R. affinché venga modificato il decreto - legge 24/01/2015, n. 4 riportandosi equità nel</i>	Sospensioni21,28,39



IX LEGISLATURA
CXXI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Buongiorno, chiedo ai colleghi Consiglieri di prendere posto. Diamo avvio alla seduta odierna dell'Assemblea legislativa che, com'è noto, avrà inizio con le interrogazioni a risposta immediata, il c.d. Question Time.
Chiamo l'oggetto n. 200.

OGGETTO N. 200 – SISMA CHE IL 16/12/2000 HA INTERESSATO ALCUNI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TERNI – REPERIMENTO DELLE RISORSE NECESSARIE AL COMPLETAMENTO DEGLI INTERVENTI - SOLO PARZIALMENTE FINANZIATI - DI RICOSTRUZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEGLI EDIFICI DANNEGGIATI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1727

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Buconi

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Buconi; risponderà l'Assessore Rometti.
Colgo l'occasione per ricordare ai Colleghi che gli interroganti hanno a disposizione due minuti per l'illustrazione del proprio atto, la Giunta risponde per un massimo di tre minuti, l'eventuale replica dell'interrogante avrà a disposizione non più di un minuto.

Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola al Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Mi riferisco a un evento sismico del 2000, se non vado errato, in alcuni comuni della provincia di Terni. In modo specifico mi riferisco alla delibera di Giunta regionale 32 del 24 gennaio 2011 nella quale è stato approvato, in esecuzione di quanto disposto da una precedente delibera, il piano stralcio degli interventi sugli edifici privati ricomprensenti unità immobiliari destinate ad abitazione principale. Ci sono state delle abitazioni dichiarate completamente inagibili, ammesse a finanziamento con il 100 per cento del contributo, messo a disposizione solo il 30 per cento del contributo, di fatto che cosa è avvenuto? Che non si è potuto né spendere il contributo assentito di 405.000 euro perché, pure essendo stato accordato, veniva richiesta una rendicontazione per il 100 per cento dell'intervento, in quanto appunto gli interventi ammessi erano riferiti al 100 per cento del danno, quindi la prima questione sarebbe



adottare atti che consentano magari di utilizzare quel 30 per cento, perché altrimenti se uno eroga il 30 e chiede di rendicontare il 100 c'è qualcosa che non quadra. L'aspetto comunque più importante sarebbe come reperire i circa 650.000 euro che mancano per completare gli interventi, ripeto, di questi immobili per cui è stata dichiarata la totale inagibilità. Dopo la mia interrogazione, solo in ordine di tempo, sono emerse anche alcune questioni riferite ad altre situazioni, di cui si è occupata la II Commissione consiliare; la richiesta è di sapere quali interventi, intenzioni, possibilità può mettere in campo la Giunta regionale per risolvere questa questione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. La parola, per la risposta a nome della Giunta, all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Rispondo in sostituzione della Presidente a questa interrogazione, e nell'interrogazione stessa sono contenute le notizie e i dati relativi appunto a questo sisma del 16.12.2000, che ha interessato alcuni comuni dell'area di Terni. Sono stati finanziati interventi sulle priorità più importanti per quasi 25 milioni di euro, poi nel corso del tempo in alcuni comuni, come quelli di Avigliano, Giove, Narni e Stroncone, ci sono stati aggravamenti nelle strutture di alcuni edifici che sono stati considerati poi da finanziare. Le risorse a disposizione per contribuire al ripristino di questi edifici, pure avendo aggiunto alcune risorse recentemente, sono solo pari a 405.000 euro, il fabbisogno è di 1.153.000 euro, quindi, come diceva il Consigliere Buconi, mancano circa 650-700.000 euro per poter dare corso a contribuzioni, pur parziali, relative al ripristino di questi edifici.

I problemi sono due, com'è stato detto: uno è quello di modalità di rendicontazione che almeno sblocchino le risorse esistenti; l'altro è quello di reperire le risorse mancanti. Lo Stato non credo che darà più risorse per questo terremoto, i nostri uffici sono abbastanza pessimisti in proposito, quindi l'unica strada che dovrà essere valutata nel corso delle prossime settimane, nel corso della predisposizione anche della manovra finanziaria della Regione, è quella di reperire queste risorse nell'ambito delle compatibilità del bilancio regionale. Da questo punto di vista non sono in grado di dare garanzie e certezza, ma sicuramente è un tema, questo, assolutamente presente nell'Amministrazione regionale, negli uffici, per poter completare un ciclo di ricostruzione che ha interessato quella zona della provincia di Terni.

PRESIDENTE. Grazie all'assessore Rometti. Per una breve replica la parola al Consigliere Buconi.



Pregherei i Colleghi di rispettare maggiormente chi ha la parola, se ci sono discussioni fare, per cortesia, si facciano fuori dall'Aula. Prego, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Soddisfatto per l'impegno che ha dichiarato l'Assessore Rometti a nome della Giunta, parzialmente insoddisfatto in quanto non è stata ancora individuata la soluzione. Ricordo soltanto che ci sarebbero da superare alcuni problemi burocratici perché ci sarebbero economie da utilizzare sulle varie ordinanze riferite a questi terremoti, ma siccome le ordinanze giustamente classificano, cioè non sono facilmente spostabili da un'ordinanza all'altra le somme, raccomando il massimo sforzo per vedere se è possibile utilizzare quelle economie emanando nuove ordinanze. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Chiamo l'oggetto n. 206.

OGGETTO N. 206 – INTENDIMENTI DELLA G.R. AFFINCHÉ DA PARTE DELLA F.I.L.S. S.R.L. - IN OTTEMPERANZA AGLI OBBLIGHI CONTRATTUALI CON IL COMUNE DI FOLIGNO - VENGA GARANTITA UNA MAGGIORE TUTELA E SALVAGUARDIA DEGLI ARCHIVI DI QUEL COMUNE E VENGA GARANTITA LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO – Atto numero: 1785

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monni

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Monni; per la Giunta, in sostituzione della Presidente, risponderà l'Assessore Bracco. Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola al Consigliere Monni.

Massimo MONNI (*Nuovo Centrodestra*).

La FILS, che è nata per promuovere lo sviluppo del territorio, ma come al solito queste società si trasformano anche in società di servizio, da alcuni anni questa stessa società si occupa anche dell'archivio del Comune di Foligno, ma non solo, anche dell'archivio di Stato per i beni culturali. Sta di fatto, Assessore, che questi archivi sono situati in magazzini non a norma, non hanno né certificati antincendio da parte dei Vigili del Fuoco, né certificati della A.S.L., e rimane il fatto che da sopralluoghi fatti da alcuni Consiglieri del Comune di Foligno risulta che tutto il materiale è ammassato, com'è avvenuto in parte per gli archivi della Regione Umbria, quando siamo andati a fare il sopralluogo a Solomeo, la situazione è veramente imbarazzante ma soprattutto pericolosa.

Fatto sta che se qualsiasi società privata che gestisce archivi viene controllata e non ha quei requisiti viene multata e fatta chiudere, la FILS, che non ha i certificati idonei per fare questo tipo di lavoro nei magazzini, soprattutto non ha le scaffalature a norma, non ha i certificati dei Vigili del Fuoco, continua a tenere aperto mettendo a grande rischio i materiali lì conservati. Dunque volevo sapere per quale motivo la Regione, non solo perché in quei magazzini ci sono materiali del Comune di Assisi e



dell'Ospedale, rientrerebbe anche la competenza della Regione, anche se forse ai limiti, ma soprattutto ci sono degli archivi dello Stato per beni culturali che la Regione dovrebbe fare ammenda di tenerli cari. Sta di fatto che questi magazzini non sono a norma, su mia richiesta ai Vigili del Fuoco è stato risposto che lì non c'è nessun tipo di certificato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monni. La parola, per la risposta a nome della Giunta, all'Assessore Bracco.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Io voglio andare per temi e procedere rapidamente. La Foligno Impresa Lavoro Sviluppo (FILS) è una S.r.l. di proprietà interamente del Comune di Foligno, quindi è un soggetto privato di proprietà di un'Amministrazione comunale nei confronti della quale la Regione nulla può perché siamo in uno Stato liberale, quindi la Regione non è che interviene ovunque e comunque. Il rapporto è fra il Comune di Foligno e la Foligno Impresa Lavoro Sviluppo.

In secondo luogo, la competenza in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro non è della Regione, è del datore di lavoro, in questo caso dei vertici della FILS. Quindi fino a che non viene segnalata una situazione di precarietà e di rischio la Regione non ha competenze per entrare in questa materia.

Infine io ricordo che la Regione non ha competenza in materia di tutela dei beni culturali, che la Costituzione l'assegna allo Stato, salvo i beni librari, tant'è vero che le sovrintendenze ai beni culturali, nello specifico la Sovrintendenza archivistica, non dipendono dalla Regione ma dal Ministero dei beni culturali. La Regione ha competenza solo in materia bibliotecaria, quindi ha la Sovrintendenza bibliografica e biblioteconomica, e non è in questo caso specifico. Quindi io posso rispondere che la situazione segnalata dal Consigliere Monni sicuramente dovrà interessare l'Autorità competente, credo che una volta segnalata se ne interessino, nello specifico la Sovrintendenza archivistica regionale, che però dipende dal Ministero dei Beni culturali (MiBACT), e per quanto riguarda la condizione di prevenzione incendi i Vigili del Fuoco.

Ora, per quanto riguarda la Regione, la Regione, come qualsiasi altro soggetto, pubblico o privato, di questo Paese, venendo a conoscenza di una situazione di precarietà e di rischio per i lavoratori, può segnalare alla A.S.L. questa situazione invitandola a intervenire. Ma questo riguarda la Regione come qualsiasi altro soggetto. Quindi rispetto all'interrogazione del Consigliere io posso rispondere che la Regione può fare questa segnalazione alla A.S.L. per quanto attiene la sicurezza nel posto di lavoro, tutto il resto è competenza del Comune di Foligno e della Sovrintendenza archivistica che devono e possono intervenire.



PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Bracco. Per una breve replica la parola al Consigliere Monni.

Massimo MONNI (*Nuovo Centrodestra*).

E' vero che come dice lei, Assessore, la Regione non ha competenza, ma se la politica, quando viene segnalato un problema effettivo, ricordo che il Comune di Foligno paga 251.000 euro all'anno per questo servizio, nonostante ciò, nonostante vi sia una competenza invece della Regione, perché come giustamente dice lei la A.S.L. è tenuta a controllare questi luoghi di lavoro, perché previsto per legge, Assessore; sta di fatto che c'è un problema oggettivo, di cui la politica si deve interessare, nonostante la Regione abbia le competenze specifiche. Se poi, invece, a voi non importa nulla come vengono tenute le cose, come dimostrato dalla gestione degli archivi della Regione a Solomeo, significa, come al solito, che a questa Regione e a questa Giunta interessano solo altre cose, ma non i beni della cosa pubblica. Grazie.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bracco)

PRESIDENTE. Assessore Bracco, per cortesia! Grazie, Consigliere Monni. Chiamo l'oggetto n. 208.

OGGETTO N. 208 – REALIZZAZIONE DEL TRATTO BIVIO DI PIETRALUNGA-UMBERTIDE (E45) DELLA EX STRADA STATALE N. 219 PIAN D'ASSINO – NECESSITA' DI REVISIONE DEI PROGETTI ADOTTATI AI FINI DEL CONSEGUIMENTO DI UNA RIDUZIONE DEI COSTI PREVISTI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1795

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Smacchi; risponderà, per la Giunta, l'Assessore Rometti. Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, Assessore, parliamo della variante alla strada statale 219, detta Pian d'Assino. Dopo l'apertura dei primi due tratti, cioè quello che va da Branca a Gubbio e da Gubbio a Mocaiana e dopo l'appalto del terzo tratto, quello che va da Mocaiana al bivio di Pietralunga, per un importo di circa 70 milioni di euro (e si dice che la prima pietra potrebbe essere posata entro il mese di giugno), rimangono ancora 12 chilometri per il completamento e l'allacciamento con la E 45.

Ora credo che questa interrogazione abbia portato bene perché è di questi giorni la notizia che nel piano quinquennale trasmesso dal Ministero delle infrastrutture al CIPE per l'approvazione è incluso anche il completamento di questi 12 chilometri per



un importo di circa 170 milioni di euro, questo è quanto almeno ho letto ed è stato riportato dalle notizie di stampa.

Questa interrogazione, chiaramente esprimendo la soddisfazione per quanto letto, comunque prevede uno stanziamento che è collegato al progetto originario, cioè al progetto che era stato in qualche modo votato anche dal Consiglio comunale di Gubbio e che aveva ottenuto tutte le autorizzazioni, che prevede ancora 12 viadotti o ponti, 11 gallerie e così via. Questa interrogazione aveva come obiettivo quello di chiedere alla Giunta e all'Assessore in particolare se era possibile, invece, prevedere un progetto meno impegnativo, meno costoso, che prevedesse anche la riduzione dei costi, al fine anche, eventualmente, di stornare le risorse risparmiate su altri tratti della viabilità eugubina, come ad esempio quello relativo alla strada Contessa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi. La parola, per la risposta a nome della Giunta, all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Io innanzitutto vorrei si abbia consapevolezza che in questi anni tanto difficili da un punto di vista economico, quando parliamo e affermiamo delle esigenze della città di Gubbio di uscire da una sorta di isolamento e di debolezza infrastrutturale, penso di poter dire che passi avanti importanti sono stati fatti.

La Perugia-Ancona è tornata a camminare velocemente e sulla direttrice che appunto riguarda la Pian d'Assino sono stati fatti interventi importanti, la gara è in corso e c'è nel piano triennale dell'ANAS nel 2018 una posta che ci consentirà di proseguire in modo significativo. Quindi questo è un fatto del quale dobbiamo essere consapevoli e anche avere, considerando la fase e la difficoltà che abbiamo per quel che riguarda gli investimenti nel Paese, da un punto di vista delle infrastrutture, l'apprezzamento necessario.

Revisione del progetto. Io mi sono andato a rivedere com'è nato il progetto che poi è stato scelto, che è in questo momento oggetto, che è stato autorizzato, che è autorizzato e sul quale si sta realizzando uno stralcio. Questo progetto è stato individuato sulla base di ben cinque ipotesi preliminari, delle quali era stato quantificato il costo, e il progetto individuato non è assolutamente neanche il più costoso, anzi, è su una fascia medio-bassa, direi, al 2004 questo progetto era quantificato 184, ce n'era uno da 165, ma altri da 225, 200, 270.

Questa discussione che si è aperta, sinceramente, la vorrei approfondire perché imbarcarci in una nuova progettazione, riapprovare tutto, solo la valutazione d'impatto ambientale, come sapete, chiede un anno, i pareri di tutte le Amministrazioni; noi stiamo seriamente rivalutando e valutando questa esigenza, non vorrei e non vorremmo che per fare una cosa utile che accelera magari i tempi



rischiamo, invece, di tornare al punto di partenza con un nuovo progetto, nuove autorizzazioni e che ci rimettono in una situazione di maggiore incertezza.

Quindi noi abbiamo sotto gli occhi questo argomento, lo stiamo valutando insieme ai nostri uffici, insieme a chi ha fatto la progettazione, insieme ad ANAS, insieme al Ministero che deve mettere le risorse, e quindi quanto prima assumeremo una decisione. Però volevo fare queste valutazioni, anche perché il messaggio di una rivisitazione del progetto era uscito in qualche incontro che abbiamo fatto in maniera anche abbastanza semplicistica, però io rifletterei anche sulle controindicazioni che ci potrebbero essere e che sono quelle che ho detto, e che quindi dobbiamo valutare. Il progetto individuato non è assolutamente il più costoso delle cinque ipotesi addirittura che erano state fatte, è nella fascia direi media, se non medio-bassa, e quindi teniamo conto di questi elementi e poi sicuramente prenderemo la decisione migliore.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Rometti. Per una breve replica la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Mi sembra la posizione dell'Assessore una posizione responsabile soprattutto a fronte di queste notizie che ci sono arrivate per quanto riguarda l'inserimento nel piano di una posta di risorse per il completamento. E' chiaro – perché ero presente nel Consiglio comunale di Gubbio nel 2004 – quel progetto era il progetto migliore alle condizioni date, anche in considerazione dell'impatto ambientale e di tutto il resto, perché quella è una zona particolarmente delicata anche da quel punto di vista; è altrettanto vero che fino a poco tempo fa, Assessore, sembrava che queste risorse fossero dal punto di vista del reperimento impossibili da trovare. Ora invece che c'è questa possibilità, anche grazie al Governo nazionale, io credo che sia opportuno fare un'ulteriore verifica, anche perché conosciamo bene l'iter dei progetti, i tempi, le autorizzazioni, la VAS eccetera.

La vorrei ringraziare da questo punto di vista anche per la premessa che ha fatto perché se il 2015 potrà essere l'anno finalmente dell'apertura del tratto umbro della Perugia-Ancona, spero che almeno il 2017, o il 2018, potrà essere l'anno per il completamento della Pian d'Assino. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi. Chiamo l'oggetto n. 212.

OGGETTO N. 212 – MISURE CHE LA G.R. INTENDE ADOTTARE PERCHÉ VENGA OTTIMIZZATA L'UTILIZZAZIONE DI TUTTE LE APPARECCHIATURE SPECIALISTICHE PRESENTI NEGLI OSPEDALI UMBRI, AI FINI DEL SUPERAMENTO DELL'ANNOSO PROBLEMA DEI TEMPI DI ATTESA – Atto numero: 1804

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monacelli



PRESIDENTE. Interroga la Consigliere Monacelli; per la Giunta, in sostituzione della Presidente Marini, risponderà l'Assessore Casciari. Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola alla Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Il problema si riferisce alla ormai annosa questione delle liste di attesa e al tentativo di organizzare, rendere oggettivamente sostenibile un piano di interventi tale da poter abbattere questo fenomeno. Questo è l'obiettivo.

Faccio riferimento a un accertamento che le associazioni sindacali, qualche mese fa, hanno fatto in riferimento a un ospedale, ma io credo che il ragionamento possa essere esteso a tutte le strutture ospedaliere. Nella fattispecie le associazioni sindacali di Branca, ospedale di Gualdo Tadino-Gubbio, un sottoutilizzo di 8 ecografi dislocati in vari reparti all'interno dell'ospedale. Anche negli altri ospedali umbri, con ogni probabilità, esistono strumenti ed apparecchiature poco o per nulla utilizzate. Ritengo che una diversa organizzazione dell'utilizzo di queste apparecchiature, unita a un prolungamento degli orari di apertura dei servizi ambulatoriali estesi alle fasce serali e alle giornate prefestive o anche festive, potrebbe consentire un abbassamento di tali tempi. Anche qualche giorno fa c'era il caso di una signora che doveva fare un esame particolare all'intestino e i tempi di attesa erano comunque superiori ai cinque mesi e non è poca cosa di fronte a sospetti di patologie anche abbastanza gravi.

Questa iniziativa non comporterebbe, se non in minima parte, un aumento della spesa sanitaria regionale, ma sarebbe una risposta concreta e sostenibile a questo problema. Per questa ragione interrogo la Presidente, o chi per lei, in questo caso l'Assessore Casciari, per conoscere quali misure intenda adottare e se intenda accogliere questi suggerimenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli. La parola, per la risposta a nome della Giunta, all'Assessore Casciari.

Carla CASCIARI (*Vice Presidente – Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare), Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili, Politiche dell'immigrazione, Cooperazione sociale. Volontariato sociale, Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Colgo l'occasione, su sollecitazione della Consigliera Monacelli, per ricordare che la Giunta regionale ha deliberato il 4 agosto 2014 un piano straordinario proprio per il contenimento delle liste di attesa, soprattutto in quelle prestazioni fondamentalmente strumentali cui ha fatto cenno la Consigliera, che hanno già inciso sia sul fronte della domanda, cercando anche di individuare poi i reali bisogni, quindi l'appropriatezza delle prescrizioni, e nell'ambito di questo piano straordinario sono state già autorizzate aperture straordinarie, sia fuori degli orari convenzionali, ma anche nei



giorni prefestivi e festivi, di diverse strutture ospedaliere, e questo naturalmente ha già portato alcuni benefici in termini di riduzione delle liste di attesa.

Questo piano si è reso necessario per aggredire nell'immediato il problema delle liste di attesa, soprattutto di alcune prestazioni, soprattutto alcune strumentali. Questo piano è un piano straordinario che aveva una durata definita e che è accompagnato sempre anche dall'applicazione dei RAO (raggruppamenti di attesa omogenea), che definiscono meglio l'appropriatezza perché talvolta poi un aumento dell'offerta può spingere sia l'utente ma anche il medico a un'inappropriatezza della prescrizione. Tra l'altro questo piano ha permesso anche, soprattutto nell'area della diagnostica per immagini, un utilizzo delle apparecchiature interaziendali con uno spostamento degli specialisti da un'azienda all'altra.

Quindi ci siamo incamminati su una strada appunto che possa risolvere nel breve, alcuni dati adesso non li ho qui perché in corso di verifica, ma ha portato a una riduzione importante per alcune prestazioni specialistiche delle liste di attesa. La Giunta valuterà poi come gestire la fase alla fine di questo piano straordinario.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie alla Presidente Marini. Per la replica la parola alla Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Parzialmente ma molto parzialmente soddisfatta perché conosco e conoscevo la dichiarazione e la volontà d'intenti di affrontare il problema da parte della Giunta regionale, questo piano che è stato approntato in quel di agosto. Però, riscontrato che anche la settimana scorsa sui giornali era emersa l'ennesima denuncia di un caso di lista di attesa protratta, pur partendo dalla considerazione che molto spesso, se non sempre, fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce, però in realtà è anche sintomatico di un problema che non è stato affatto risolto. Io chiedo se, unitamente alle misure di carattere generale intraprese nel piano che lei ha ricordato, fosse stata possibile una operazione di ricognizione delle attuali disponibilità di quello che già oggi c'è e che forse non è utilizzato al cento per cento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli. Chiamo l'oggetto n. 213.

OGGETTO N. 213 – DELIB. G.R. N. 1815 DEL 29/12/2014, RECANTE – TRA L'ALTRO – VARIAZIONE IN AUMENTO AL BILANCIO DI PREVISIONE 2014 PER MAGGIORI ONERI CONNESSI ALLA REGOLARIZZAZIONE DEI CITTADINI EXTRACOMUNITARI IRREGOLARI - ANNI 2011 E 2012 – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA MEDESIMA CIRCA LE MODALITA' DI IMPIEGO, I BENEFICIARI E GLI ONERI CONNESSI A TALE VARIAZIONE –
Atto numero: 1806



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini; risponderà, per la Giunta, l'Assessore Casciari. Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Assessore, per conoscere in buona sostanza le modalità di utilizzo di queste risorse e i relativi beneficiari. Risorse importanti che ammontano a circa 1 milione di euro l'anno e che vengono destinate alla regolarizzazione di cittadini extracomunitari, non si capisce bene, poi magari l'Assessore ci spiegherà meglio che cosa significa "regolarizzazione dei cittadini extracomunitari". E ci preme sapere quali sono i canali di distribuzione di queste risorse. Abbiamo visto nella vicenda, per esempio, che riguarda Roma Capitale come queste risorse fossero in realtà utilizzate per fini politici, nel senso che ne beneficiavano cooperative, che poi traducevano la loro presenza in campagna elettorale. Nell'imminenza della campagna elettorale per le prossime elezioni regionali, come si dice, viene spontaneo chiedersi chi beneficerà di queste risorse, e anche le modalità di utilizzo di queste risorse, quindi ci preme capire che cosa accade. Posto che naturalmente ci viene il grande dubbio se è lecito, legittimo, giusto, congruo spendere 1 milione l'anno per la regolarizzazione dei cittadini extracomunitari. Minimo 1 milione l'anno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. La parola, per la risposta a nome della Giunta, all'Assessore Casciari.

Carla CASCIARI (*Vice Presidente – Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare), Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili, Politiche dell'immigrazione, Cooperazione sociale. Volontariato sociale, Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Credo che il Consigliere Zaffini abbia fatto un po' di confusione: questa variazione di bilancio cui fa riferimento non è altro che un recepimento di una parte del fondo sanitario nazionale, quindi di risorse statali, che per legge sono imputate alle Regioni per la copertura degli oneri relativi all'assistenza sanitaria per gli stranieri non iscritti al servizio sanitario nazionale. Quindi sono le Regioni che recepiscono i riparti in questo caso di due intese relative a un fondo che è una parte del fondo sanitario nazionale, che nelle precedenti due finanziarie era di quasi 31 milioni di euro, che, grazie a un'intesa Stato-Regioni, che si è sottoscritta precisamente il 26 settembre 2013, ha portato, come tutti gli anni, nelle casse regionali il fondo destinato non alla regolarizzazione degli stranieri, come ricorda il Consigliere Zaffini...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "C'è scritto")

Ma alla tutela sociale della gravidanza e della maternità a parità di trattamento con tutte le cittadine italiane, tutela della salute del minore, vaccinazioni – secondo la



normativa italiana – interventi di profilassi, profilassi, diagnosi e cura delle malattie infettive ed eventuale bonifica dei relativi focolai. Questo naturalmente è un obbligo delle Regioni che sono competenti per il sistema sanitario regionale, quindi non c'è stata nessuna destinazione, distrazione, o così come lo ha definito, ma così come avviene ogni anno, semplicemente, viste anche appunto le nuove disposizioni di bilancio, un'iscrizione a bilancio e i riparti che sono stati fatti dal fondo sanitario nazionale e sono destinati a questi interventi che riguardano soprattutto la donna in gravidanza e il minore straniero che si trova nel nostro territorio.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Casciari. Per la replica la parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Leggo la definizione dell'UPB, l'unità previsionale di bilancio: "quote arretrate del fondo sanitario nazionale destinate a spesa corrente per la regolarizzazione di cittadini stranieri". Quindi non ho fatto nessuna confusione. Le interrogazioni si fanno per conoscere. Capisco che può sembrare strano, ma le interrogazioni si fanno per conoscere. E quindi io ho chiesto di sapere come venivano utilizzate queste risorse. Ribadisco che sembra assolutamente criticabile il fatto che una piccola Regione come l'Umbria spenda 1 milione l'anno per vaccinazioni e profilassi, faremo un'ulteriore interrogazione per capire meglio e per sapere quanto costa di risorse proprie e nazionali l'intero impatto per i cittadini stranieri ed extracomunitari in Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Chiamo l'oggetto n. 214.

OGGETTO N. 214 – TERRITORIO DEL MONTE TEZIO, IN COMUNE DI PERUGIA – NECESSITA' DI CLASSIFICAZIONE COME PARCO REGIONALE E COMUNQUE DI VALORIZZAZIONE E TUTELA DELLE SUE RICCHEZZE DALL'ALTO VALORE STORICO, AMBIENTALE E NATURALISTICO – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1807

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Dottorini

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Dottorini; risponderà, per la Giunta, l'Assessore Bracco. Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola al Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

La questione che ci troviamo oggi a discutere riguarda un tassello importante del mosaico ambientale, storico e culturale dell'Umbria: stiamo parlando del Monte



Tezio, un promontorio, le cui pendici narrano la storia millenaria della nostra regione e le cui potenzialità, mal sfruttate, raccontano ancora una volta di un paese poco dinamico nel saper approfittare delle enormi ricchezze che il proprio territorio offre.

Numerosi reperti archeologici testimoniano come quest'area fosse frequentata già in epoca preromana e che nei secoli successivi fu il luogo prescelto per la costruzione di imponenti castelli, fortezze e chiese come il romitorio di Santa Maria di Monte Tezio. Non sono da meno le sue peculiarità naturalistiche e ambientali, a partire dalla posizione geografica che offre scorci panoramici unici.

In tutto questo, nell'estate del 2012, fu paventata l'ipotesi di privatizzazione del Monte Tezio da parte della ex Comunità Montana, allora in liquidazione e decisa a ripianare i propri bilanci attraverso l'alienazione della parte sommitale dell'area. Una ipotesi paradossale che aveva allarmato la cittadinanza di Perugia, legata affettivamente a quelle zone, e che fu smentita dalla stessa Giunta regionale.

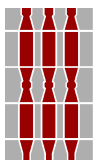
In questi anni l'area del Monte Tezio, nonostante non abbia trovato posto né tra le aree naturali classificate come parco regionale, né tra i siti di interesse comunitario, né tra le zone di protezione speciale presenti in Umbria, ha visto garantita la sua manutenzione e il suo decoro grazie a una convenzione fra i privati cittadini e la Comunità Montana, la quale, in un'ottica di sussidiarietà, delegava all'attiva associazione culturale Monte Tezio la copertura di alcuni servizi di ordinaria amministrazione. Ora neppure quella convenzione è stata rinnovata, a tutto scapito della corretta gestione dell'area.

Assessore, conoscendo la sensibilità della Giunta in materia, i cittadini hanno già rinunciato a chiedere che si vietino in quel territorio le attività venatorie, tuttavia rimane in tutta la sua urgenza la necessità di trovare adeguati strumenti per valorizzare il Monte Tezio, garantendone la fruibilità e scongiurando qualsiasi ulteriore forma di privatizzazione. Per questo siamo a chiederle le motivazioni per le quali il territorio di cui si discute oggi sia stato escluso dai parchi regionali e perché, forse ancora più inverosimilmente, non si è inserito nel sistema territoriale di interesse naturalistico e ambientale. In particolare crediamo che dovrebbe quantomeno essere garantita la ripresa di un corretto rapporto con l'attivismo locale, che in questi anni ha supplito in maniera encomiabile alle mancate tutele garantite a quell'area. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. La parola, per la risposta a nome della Giunta, all'Assessore Bracco.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Che il gruppo del Tezio, per la sua continuità ecologica con altre aree naturali e per le sue proprie caratteristiche, rappresenti una delle emergenze naturalistiche più significative della nostra regione, così come per il suo patrimonio storico-culturale, sia uno dei luoghi ricchi, su questo credo siano tutti d'accordo, tanto d'accordo che l'area



del Tezio è stata oggetto di numerose iniziative tese al recupero, alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio ambientale e del patrimonio culturale. Ne sono esempi la presenza di un parco comunale perché il Tezio è riconosciuto parco di proprietà comunale, e la realizzazione di una vasta area faunistica polifunzionale prima in Italia. Io leggo perché, com'è noto, caccia, allevamento e fauna non sono propriamente mia materia.

Per quanto riguarda la tutela, io segnalo che il gruppo del Tezio è tutelato dal vincolo ambientale messo dal Ministero dei beni culturali, dalla Sovrintendenza, è tutelato dalle norme regionali in quanto è classificato come area studio contigua alle aree parco ed è tutelato dal Piano regolatore del Comune di Perugia, quindi ci sono ben tre tutele che negli anni hanno interessato il parco. Ora le motivazioni per cui non è stato riconosciuto tra le aree SIC, né è stato riconosciuto come aree parco, appartengono alle vicende dei rapporti tra Regione, Comune e territorio, quindi a quelli li lascio. Resta il fatto che comunque la Regione lo ha riconosciuto nel PUT del 2000, con la legge regionale 27/2000, "aree studio", e in quanto tali aree che possono subire un'evoluzione anche verso la trasformazione in un parco. Quindi in quanto tale è sottoposta a vincolo, e in quanto area studio può evolversi verso un'area parco, quindi un'area protetta sulla base delle normative regionali, e in questa direzione, in una convergenza di intenti tra Comune di Perugia, territorio e Regione, si potrebbe anche andare.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Bracco. Per la replica la parola al Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Mi ritengo solo parzialmente soddisfatto da questa risposta perché non dà indicazioni riguardo ad alcune domande che noi avevamo posto, prima di tutto non si capisce il motivo per cui non venga rinnovata la convenzione con l'associazione culturale, dal momento che questo porterebbe, oltre che a una tutela di quell'area, anche a un notevole risparmio economico e non si comprende e come mai ci sia questa resistenza. Inoltre dalla sua risposta, Assessore, io lo so che non è lei l'Assessore competente, però in ogni caso in questo momento rappresenta la Giunta, e non si comprende...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bracco: "Io ho risposto alle domande dell'interrogazione")

C'era anche questa. Non si comprende in tutto questo perché l'area è in liquidazione, chi la compra? E chi la compra rispetterà la libera fruibilità di quel territorio?

Queste sono le domande che noi ponevamo e rispetto alle quali la risposta della Giunta non ci soddisfa pienamente, d'altra parte non nutriamo illusioni rispetto a questo, ho già detto che nessuno, neanche dei cittadini, pensa che quell'area possa essere liberata dall'uso venatorio, e tuttavia ci risulta anche che gli aspetti faunistici sono solo sulla carta perché in realtà c'è rimasto ben poco. Quindi io continuo a



invitare la Giunta a farsi carico di tutelare quel territorio e di ristabilire un rapporto con l'associazione culturale che fino ad oggi lo ha salvaguardato da un uso improprio e da un utilizzo scorretto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Chiamo l'oggetto n. 215.

OGGETTO N. 215 – CAMPAGNA PUBBLICITARIA, PROMOSSA DALLA G.R., DENOMINATA UMBRIA LA NOSTRA RAGIONE – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA MEDESIMA AL RIGUARDO – Atto numero: 1808

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rosi

PRESIDENTE. Interroga la Consigliere Rosi; risponderà, per la Giunta, l'Assessore Bracco. Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola alla Consigliere Rosi.

Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*).

Premesso che la Giunta regionale della Regione dell'Umbria ha promosso una campagna pubblicitaria, denominata "Umbria la nostra ragione"; considerato che la predetta campagna sembra particolarmente imponente e con una diffusione capillare su tutto il territorio regionale e non solo territoriale ma anche temporale di presenza nelle città; considerato pertanto che per la medesima campagna pubblicitaria la Giunta regionale dovrebbe avere stanziato importi considerevoli; tutto ciò premesso e considerato si interroga la Giunta regionale per conoscere in base a quali criteri normativi è stata aggiudicata la procedura di gara per la realizzazione della campagna pubblicitaria "Umbria la nostra ragione", e l'ammontare complessivo degli importi a tal fine stanziati, le modalità di selezione e invito degli operatori pubblicitari, nonché le modalità di evasione degli ordini e dei relativi pagamenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rosi. La parola, per la risposta a nome della Giunta, all'Assessore Bracco.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Sul primo punto io ricordo che è un obbligo, che deriva anche dalla legge, dell'Amministrazione regionale mantenere una costante informazione dei cittadini per quanto riguarda la propria attività, così come una parte del POR-FESR e una parte del PSR prevedono comunque un'attività di comunicazione sulle realizzazioni che vengono fatte attraverso l'utilizzo delle risorse comunitarie. Tant'è vero che la Giunta regionale, nel febbraio 2008, ha elaborato un piano di comunicazione del POR-FESR, che poi è stato anche approvato e autorizzato dalla Commissione Europea. Così come c'è una legge regionale, la n. 3/2000, che obbliga a promuovere la più



ampia comunicazione istituzionale delle attività proprie per garantire un qualificato rapporto informativo di partecipazione tra cittadini e Istituzioni.

Quindi c'è un obbligo verso l'Europa, che ci impone di comunicare ciò che è fatto con le risorse europee, e c'è una legge regionale che ci impone un'attività di comunicazione e informazione costante dei cittadini.

Ora, partendo da questo, nel luglio del 2014, in particolare il 27 luglio 2014, la Giunta regionale ha avviato una campagna di comunicazione istituzionale, che è stata finanziata in una parte con il fondo POR-FESR-FSE e una parte con il proprio bilancio regionale, capitolo destinato alla comunicazione istituzionale, per 170.800 euro totale, di cui 91.500 facevano riferimento al POR-FESR e 79.300 al capitolo sul bilancio per la comunicazione istituzionale.

Queste risorse sono state spese come? Attraverso una gara, una procedura negoziata a seguito di gara, in cui sono state invitate alcune ditte, per esempio nel caso della progettazione di azione sono state invitate dieci ditte dalla comunicazione istituzionale e dieci dal servizio provveditorato gare e contratti, ditte prese tramite il MePA, quindi sono fornitrici di quei servizi secondo Consip, a queste ditte è stato chiesto un progetto e al massimo ribasso è stato assegnato il compito dell'ideazione.

Con la stessa procedura si sono spesi i soldi per l'affissione, 76.860 euro, e con la stessa procedura per il social media marketing. Tutte queste procedure, a seguito della delibera cui ho fatto riferimento del luglio 2014, sono state assunte con determine dirigenziali. Ora ricordo che la determina dirigenziale è un atto pubblico che è da tutti leggibile sul canale Trasparenza della Regione per cui chiunque vuole può collegarsi e trovare le determine dirigenziali, che vi risparmio, ve le faccio solo vedere, in cui sono elencate le ditte che hanno presentato i progetti, e il motivo per cui alla fine...

PRESIDENTE. Assessore Bracco, la invito a concludere.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Sto concludendo. È stata scelta quella ditta specifica, perché è quella che ha fatto l'offerta migliore dal punto di vista economico. Quindi tutto questo è trasparente, è sul canale della Trasparenza, delibere e determine consentono di seguire passo passo tutte le decisioni che in merito sono state assunte dall'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Bracco. Per la replica la parola alla Consigliere Rosi.

Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*).

Grazie, Assessore, a parte tutte le determine e le leggi, comprendo il fatto di voler comunicare ciò che è stato fatto dalla Giunta in questi cinque anni, ma sicuramente esistono mezzi e strumenti che possono essere utilizzati con costi inferiori, visto che ci



si ritrova in un momento di difficoltà e quindi presumo che questi soldi potessero essere utilizzati in maniera diversa. Ma ovviamente ognuno i soldi li utilizza come meglio ritiene. E soprattutto spero che questo sia ovviamente tutto fatto prima – me lo consenta, Assessore – prima di una campagna elettorale, che è da un anno che è partita questa serie di manifesti, 6x3 e quant'altro. Per cui io non sono soddisfatta della spiegazione tecnica, ritengo che queste risorse della Comunità Europea potessero essere utilizzate in maniera diversa e migliore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rosi. Chiamo l'ultima interrogazione, di cui all'oggetto n. 216.

OGGETTO N. 216 – PIANO DI RIORGANIZZAZIONE PREDISPOSTO DA POSTE ITALIANE – INTENDIMENTI DELLA G.R. VOLTI A SCONGIURARE LA CHIUSURA E LA RIDUZIONE DEGLI ORARI DI APERTURA DI UFFICI POSTALI PRESENTI NEL TERRITORIO UMBRO – Atto numero: 1809

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Nevi; risponderà, per la Giunta, l'Assessore Casciari. Per l'illustrazione dell'interrogazione la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

La questione è stata sollevata nei giorni scorsi anche dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani ed è relativa al piano di riorganizzazione di Poste Italiane.

Noi non mettiamo in discussione la necessità di razionalizzare, di passare all'efficientamento del servizio postale, anche in linea con la riorganizzazione aziendale che sta andando avanti a livello nazionale, ma pensiamo che sia assolutamente importante fare questa riorganizzazione con attenzione, non con atti unilaterali, dialogando con le Istituzioni locali, soprattutto con i Comuni e soprattutto con i Comuni montani, perché c'è un tipo di riorganizzazione che produce degli effetti e un altro tipo di riorganizzazione che produce altri effetti. Quindi siamo molto preoccupati perché siamo di fronte – non solo in Umbria, tra l'altro la questione ha avuto una risonanza anche nazionale – a un piano di Poste Italiane unilaterale che mette in discussione servizi importanti e fondamentali, che ci consentono di tenere vivi in alcune zone del nostro territorio, particolarmente montuoso, degli interi nuclei familiari.

Quindi stiamo trattando cose molto delicate, noi vorremmo che la Giunta regionale mettesse in campo tutte le sue forze, anche in sede di Conferenza Stato-Regioni, com'è stato già fatto nei giorni scorsi, per scongiurare questo atto unilaterale di chiusura e di anche riorganizzazione con riduzione di orari, oltre che di servizi, che potrebbe portare nocumento alle stesse Poste Italiane, visto che gli utenti chiaramente sono molto indispettiti da questo atteggiamento e potrebbero togliere appunto tutti i conti correnti bancari su cui si regge anche Poste Italiane. In altra ipotesi, invece, la



Regione potrebbe intervenire, in accordo con Poste Italiane, per verificare se ci sono magari delle possibili soluzioni per sgravare Poste Italiane da eventuali costi eccedenti quello che è il costo standard che loro calcolano.

Per questo attendiamo di sapere quali iniziative e quali misure intenda adottare la Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. La parola, per la risposta a nome della Giunta, all'Assessore Casciari.

Carla CASCIARI (*Vice Presidente – Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare), Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili, Politiche dell'immigrazione, Cooperazione sociale. Volontariato sociale, Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Grazie al Consigliere Nevi che ha sollevato un tema così attuale e così sensibile.

Come appunto accennava, la Conferenza delle Regioni, anche su una forte presa di posizione del Sottosegretario Giacomelli alle telecomunicazioni, che ha chiesto a Poste Italiane di rivedere un attimo non solo il piano industriale ma anche i tempi, che sono però definiti da Agcom, appunto su sollecitazione del Governo le Regioni hanno incontrato sia la Presidente Luisa Todini che l'Amministratore delegato Francesco Caio, insieme ad ANCI Comuni montani, nella seduta del 19 febbraio, e abbiamo chiesto fortemente e in modo unanime a tutte le Regioni, supportate naturalmente dall'ANCI, che Poste possa dialogare in modo più forte con i territori, non solo con ANCI ma anche con le Regioni. Ci è stato garantito che verranno fatti dei piani regionali e delle azioni che possano essere concordate in sede territoriale.

Sapete perché lo avrete letto che la Giunta regionale è anche disponibile a mettere appunto in disponibilità di Poste eventuali immobili, soprattutto in quelle aree più disagiate, laddove ce ne fosse bisogno, di trovare soluzioni che possano rendere minimi i disagi per i cittadini.

Quindi è un argomento di estrema attualità e che stiamo seguendo appunto come Regioni sia in sede locale che anche sui tavoli nazionali.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Casciari. Per la replica la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

L'Assessore Casciari, che ringrazio della risposta, ha ripetuto cose che già sapevamo, ci saremmo aspettati qualche notizia in più e qualche certezza in più. Comunque ci fa piacere che la Regione si sia impegnata, che non sia un impegno di facciata ma che produca effetti in tempi rapidi, anche in considerazione del fatto che appunto c'è un grande allarme nella popolazione proprio in questi giorni, e io penso che su questo misureremo anche la forza e l'autorevolezza del Governo regionale nei confronti del Governo nazionale. Non ci dimentichiamo che ancora si parla di privatizzazione, ma



ancora Poste Italiane è una partecipata del Governo nazionale e Luisa Todini, tra l'altro nostra concittadina, è espressione diretta del Governo nazionale.

Io spero che si riesca, anche attraverso questa conoscenza, a costruire un piano più razionale che non faccia venire meno i servizi fondamentali per i cittadini. Per adesso mi ritengo parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Si conclude qui la seduta di Question Time e si procede con la sessione ordinaria, sospendo il Consiglio per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.27 e riprende alle ore 11.30.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del 16 e 17 febbraio 2015.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Cecchini.

Comunico altresì che la Giunta regionale ha depositato, ai sensi dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente all'atto n. 1711, INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: "Fondi accreditati ai funzionari delegati della Regione Umbria per spese di non rilevante entità volte a fronteggiare esigenze di funzionamento urgenti ed impreviste - Interventi che la Giunta regionale ha adottato o intende adottare ai fini del monitoraggio e della verifica dell'utilizzazione dei fondi medesimi - Spese che nella IX legislatura hanno avuto il peso maggiore - Dettaglio delle spese sostenute nell'anno 2013".

Comunico inoltre, che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 98 - comma 2 - del Regolamento interno, da parte dei Consiglieri proponenti, la trattazione immediata di due mozioni:



- ATTO N. 1799, di iniziativa dei Consiglieri Cintioli e Locchi, concernente: “IMU (Imposta municipale propria) sui terreni agricoli – Iniziative da adottarsi da parte della Giunta regionale affinché venga modificato il decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4 riportandosi equità nel trattamento dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali”

e

- ATTO N. 1810, di iniziativa dei Consiglieri Cintioli, Locchi, Stufara, Buconi, Zaffini, Goracci, Nevi, Mantovani, Monacelli, Dottorini e Cirignoni, concernente: “Urgente adozione da parte della Giunta regionale di iniziative presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo volte a scongiurare il declassamento dell’Archivio di Stato di Perugia e delle sue sezioni di Assisi, Gubbio, Foligno e Spoleto”.

Sulla iscrizione all’ordine del giorno dei lavori dell’odierna seduta dell’Assemblea legislativa decide, ai sensi del medesimo art. 98 - comma 2 - del Regolamento interno, l’Ufficio di Presidenza, di concerto con la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi assembleari oppure gli atti posso essere iscritti ai sensi dell’articolo 47, comma 2, del Regolamento interno. Come abbiamo fatto in molte altre occasioni, demandiamo la decisione all’Aula

Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, propongo di votare per alzata di mano con unica votazione, è necessaria la maggioranza dei due terzi dei presenti. Chi è favorevole all’inserimento all’ordine del giorno di questa seduta alzi la mano. Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene? Nessuno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi in coda all’ordine del giorno della seduta svolgeremo anche la discussione e votazione su queste due mozioni.

Chiamo l’oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – RICONOSCIMENTO DELLA SENSIBILITA’ CHIMICA MULTIPLA QUALE PATOLOGIA RARA – INIZIATIVE PER LA DIAGNOSI E LA CURA – Atti numero: 1382 e 1382/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III redigente

Relatore: Consr. Buconi

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. De Sio, Lignani Marchesani e Zaffini

PRESIDENTE. La proposta di legge giunge in Aula con il parere di Commissione non favorevole - art. 27 - comma 5 - del Regolamento interno

Relaziona, a nome della Commissione, il Presidente Buconi. Prego, Consigliere.



Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) –
Relatore.

La III Commissione consiliare, nella seduta del 10 febbraio, ha esaminato la proposta di legge di iniziativa dei Consiglieri De Sio, Lignani Marchesani e Zaffini, concernente appunto il riconoscimento della sensibilità chimica multipla quale patologia rara.

La Commissione, nella prima fase dell'iter consiliare, dopo l'illustrazione dell'atto da parte del proponente, ai fini dell'esame ha svolto alcune audizioni: sono stati ascoltati i pazienti affetti da codesta patologia, successivamente sono stati auditi il Direttore regionale e i Direttori delle aziende sanitarie.

L'atto è stato corredato delle relative istruttorie date dal Servizio legislazione di codesta Assemblea legislativa.

La presente proposta è stata iscritta appunto all'ordine del giorno dei lavori. L'Assemblea, nella seduta del 9 dicembre, ha deciso il rinvio alla stessa Commissione, con obbligo a riferire entro il 30 gennaio. La proposta di legge è stata iscritta all'ordine del giorno dei lavori della seduta della III Commissione del 19.

Nella seduta del 3 febbraio è stata nuovamente sentita la struttura regionale competente, la quale ha evidenziato il fatto che la Giunta regionale esprime parere non favorevole all'atto in quanto non è possibile collocare da un punto di vista medico tale patologia tra le malattie rare.

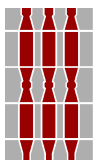
Vorrei aggiungere a corredo di questa brevissima informazione che, pur esprimendo il parere negativo, dal dibattito della Commissione è emerso che il problema esiste in quanto riguarda dei cittadini purtroppo colpiti da questa problematica. È stato riferito, in modo particolare dal direttore Giovannini, dei percorsi terapeutici inseriti all'interno del meccanismo delle malattie allergiche. Lo scopo del proponente, più di una volta, il collega De Sio, ha evidenziato che, al di là del fine che ha inteso perseguire e reiterare su questo, non era tanto quello riferito al riconoscimento di malattia rara, anche, ma più che mai all'individuazione di un percorso di una presa in carico precisa all'interno delle strutture sanitarie regionali in modo tale che i cittadini affetti da questa sindrome potessero avere dei riferimenti certi e dei percorsi dedicati per accedere alle prestazioni del servizio sanitario regionale.

Abbiamo raccomandato, a latere del verbale della Commissione, alla struttura regionale di volersi fare carico di questo problema. Mi sento di "sollecitare" la Giunta regionale in questo senso, della presa in carico del percorso di questi malati, al di là dell'esito che l'Aula vorrà dare sull'atto proposto, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di intervenire il Consigliere De Sio, primo firmatario della proposta di legge. Prego, Consigliere.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

La lancetta dell'orologio, anche dall'esposizione del collega Buconi, torna indietro al mese di dicembre, allorquando abbiamo discusso questo disegno di legge,



accogliendo le sollecitazioni che ci venivano da parte della Presidente della Giunta regionale affinché il provvedimento tornasse in Commissione per trovare la soluzione proprio al fatto che esiste una certa schizofrenia nell'ordinamento italiano. Perché alcune asserzioni del collega Buconi sono sicuramente vere, che non esiste un riconoscimento *tout-court* della malattia, ma è vero che esistono degli atti precisi da parte non solo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ma anche del Ministero della Salute, che ha previsto alcuni protocolli per le cure nelle pratiche *indoor*, che dovrebbero essere assunte da parte delle Aziende sanitarie locali.

E' altrettanto vero che noi abbiamo acconsentito a questo percorso affinché entro il 12 gennaio, oggi siamo quasi arrivati al 12 marzo, la Giunta regionale fosse in grado di individuare percorsi alternativi a quelli che comunque altre Regioni hanno fatto. Io non è che ho utilizzato, come dire, l'arma termonucleare del disegno di legge in maniera impropria, io vorrei ricordare che ci sono Regioni, come il Lazio, che ha varato la legge regionale 28 dicembre 2007, all'articolo 50, la Puglia in cui la Giunta regionale ha individuato una sua delibera, l'Emilia Romagna ha emesso una delibera, la Toscana ha varato una legge, così come l'Abruzzo, le Marche emesso una delibera, e il Veneto sempre una legge. Quindi, in questa grande confusione sul tema, c'è comunque la consapevolezza che il problema esiste: non stiamo parlando di malati immaginari, né di una patologia che è nota solo in Italia, essendo la sensibilità chimica multipla riconosciuta negli Stati Uniti, in Canada, Australia, Giappone, a livello europeo in Germania, Austria e Danimarca.

La lacuna è nell'ordinamento italiano, del Ministero della sanità che non ha individuato i percorsi di cura, i LEA e quant'altro attiene alle possibilità di riconoscimento totale. Il tempo che ci eravamo presi era utile affinché la Giunta regionale facesse una proposta. Il fatto che il dirigente in Commissione ci sia venuto a dire che ci sono delle difficoltà nell'individuare come poter riconoscere la patologia, al netto di ciò che ho detto prima rispetto ai percorsi di iniziativa legislativa fatti altrove, lo sapevamo anche prima. Io mi sarei aspettato che la Giunta regionale, su impegno della Presidente Marini, visto che abbiamo incontrato i malati, visto che siamo consapevoli, come ha detto il Presidente Buconi, che non si tratta di un'enorme quantità – menomale – di malati, ma pur sempre malati, pur sempre bisognosi di cure che in questo momento non riescono ad avere risposta, per la difficoltà complessiva del sistema sanitario umbro, che non ha individuato nessun centro di cura dedicato a questo tipo di persone, che ci fosse una proposta.

Questa proposta non è arrivata, io mi trovo nella condizione di dover proseguire nell'iter dicendo che ognuno si assumerà le responsabilità delle negligenze e della mancata sensibilità, in questo caso, istituzionale nel dare una risposta. Questo sarebbe l'approccio definitivo. So benissimo che ci sono meccanismi di maggioranza che determinano anche scelte obbligate, anche per chi magari, come il Presidente Buconi ed altri, ha mostrato comunque interesse a voler risolvere il problema. Non c'è da parte mia la volontà di piantare nessuna bandierina, oltretutto stiamo parlando di una patologia che è riconosciuta da altre parti, che non riguarda un gran numero di



persone, ma dovrebbe riguardare appunto la capacità della Regione Umbria di dare risposte anche in questo senso.

Io faccio una proposta ulteriore, senso di responsabilità non manca e non manca soprattutto al sottoscritto. Io chiederei di fare dieci minuti di sospensione per vedere se magari, attraverso un atto d'indirizzo, un ordine del giorno, proposto dal Consiglio regionale, da questa Assemblea, si possa comunque impegnare la Giunta regionale a fare domani quello che doveva fare e non ha fatto fino ad oggi.

Quindi la mia proposta è: prima di passare eventualmente all'approvazione o alla bocciatura del disegno di legge specifico, vedere se ci sono le condizioni per costruire un documento che sia impegnativo e vincolante per la Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Se interpreto bene la sua richiesta, direi che si potrebbe procedere alla sospensione, una volta conclusa la discussione generale, sulla quale ci sono già altre iscrizioni, vedo che annuisce, quindi do la parola al Consigliere Brutti. Prego.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io mi esprimerò anche sulla proposta del Consigliere De Sio. Debbo dire che ho assistito con un certo sconcerto a quello che è accaduto in Commissione, quando abbiamo prima incontrato i malati e poi discusso del provvedimento, di cui De Sio ha testé illustrato i contenuti. Mi hanno colpito alcune cose.

La prima: se uno esamina le persone affette da questo disturbo, vede che è di una gravità straordinaria, ti impedisce di vivere perché vuoi venire in contatto con sostanze di natura abbastanza eterogenea e avere delle reazioni allergiche formidabili. Il fatto che in Italia non sia ancora individuata bene la sindrome non esclude che basta andare a vedere come stanno queste persone per rendersi conto che la loro vita è seriamente compromessa e questo è il primo elemento che colpisce chiunque si avvicini a questo tipo di problema e parli con questa gente. Noi li abbiamo visti.

Seconda questione: di fronte a un problema di questo tipo, come diceva De Sio, la Giunta si impegna a fare, la Giunta non si è nemmeno presentata in Commissione. Ora, è vero che noi qui viviamo questa situazione – che non capisco come possa essere accettata, ma oramai siamo arrivati alla fine – per cui, essendo la materia della sanità il 90 per cento della materia complessiva della Regione, noi accettiamo che per questa materia non ci sia un Assessore al ramo, chiaro? Attribuiamo questa responsabilità assessorile *ad interim* al Presidente della Giunta regionale, il quale naturalmente facendo il mestiere del Presidente della Giunta regionale delega ad altri funzionari il compito di dirigere questa partita. Per cui noi, quando abbiamo un problema sanitario in Commissione, con tutti parliamo meno che con la Presidente della Giunta regionale.

In questa occasione si è presentato un impiegato, che adesso De Sio ha definito con il termine pomposo di “dirigente”, ma in questa Regione ce ne sono così tanti che è meglio dire come stanno le cose, un impiegato, il quale ci ha spiegato la seguente



cosa: che la malattia esiste, che ci sono queste difficoltà, ma che siccome sono pochi, essendo questa una malattia rara, è naturale che siano pochi, allora non si può fare niente, se non individuare delle procedure di presa in carico per cui un individuo che sta in questa situazione non debba rivolgersi tutte le volte al Pronto Soccorso ma abbia almeno almeno un'entrata, cioè un punto di riferimento medico col quale discutere, anche su questo però rinviando ulteriormente le cose.

De Sio propone di predisporre almeno un atto d'indirizzo. Guarda, De Sio, io ti dico la verità, alla fine, come dicono dalle parti mie, "è meglio cadere dal pedone che dal ramo", e questo è vero, ma insomma abbiamo una legge che parla di una cosa sacrosanta, che si ispira a delle leggi e ad atti amministrativi di regioni vicine alle nostre, non è che parla della Germania, dove queste cose sono regolate, ma parla della Toscana; vogliamo, per cortesia, vedere se almeno il buon senso dei Consiglieri si muove, su una materia che è sciolta anche da un vincolo politico di maggioranza, si tratta di affrontare una malattia rara e trovare una risorsa minima per fare in maniera di attenuare le sofferenze di queste persone?

Io penso che stamattina possiamo discutere e, torno a dire, sciolti da vincoli di qualsiasi tipo decidere secondo giustizia ed equità, cioè approvando il disegno di legge di cui parla De Sio. Dopo, se ci troveremo di fronte a una situazione imbarazzante di rifiuto di affrontare una situazione che umanamente ha un peso formidabile per le persone coinvolte e i costi per affrontarla sono minimi, solamente a quel punto potremo decidere eventualmente altre azioni. Penso che sia giusto discuterne e sia giusto approvare, non solo discutere, la legge che De Sio ci ha presentato con un atto non solo di buona volontà ma anche proprio di sensibilità rispetto a una situazione che bisogna affrontare e risolvere e noi siamo in grado di farlo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brutti. Ci sono altri interventi?

Il Consigliere Buconi che ha già relazionato vuole la replica come Relatore? Se non c'è nessuno, penso che possa, dalla Giunta non ho richieste di intervento, può replicare il Relatore, Consigliere Buconi, prego.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) – Relatore.

Grazie, Presidente. Mi scuso per la confusione procedurale. Solo per svolgere una brevissima considerazione di ordine pratico nei confronti dei Colleghi che non hanno avuto modo di seguire direttamente detta questione.

Io invito a immaginare che cosa succede la mattina, un giorno che qualcuna di queste persone ha un problema di natura medico, clinico, sanitario nell'approcciarsi. Penso che il primo contatto sarà il medico di famiglia, il quale prescrive analisi, visite, non so che cosa, e lì comincia il calvario perché, non potendo magari sostare un'ora e mezza o due ore in mezzo ad altri cinquanta o sessanta pazienti affetti da qualunque altra cosa nelle sale di aspetto, perché esposti appunto a contaminazioni, e non c'è niente di male, mi immagino che si raccomanderanno a chi? O se conoscono un



infermiere, o un medico, o al proprio medico di famiglia, affinché telefoni magari al primario radiologo, o al primario o al dottore del laboratorio analisi, o all'ecografista per chiedere: 'per piacere, non me lo fare aspettare due o tre ore nelle sale di aspetto insieme ad altri, ma in un orario dove magari non hai nessuno'. Immagino che avvenga questo.

Perciò credo che sia di buonsenso, di cui ringrazio il collega De Sio, affrontare questa questione da questo punto di vista. Un conto è la legge per il riconoscimento malattie rare, che crea problemi normativi e giuridici, sui quali condivido le problematiche espresse dalla Giunta regionale. Altra cosa, probabilmente, è un atto, una mozione, una risoluzione del Consiglio regionale che invita la Giunta a individuare un percorso di presa in carico, un centro di riferimento in una delle A.S.L. dell'Umbria, Silvestrini, Terni, Foligno, Perugia, non so dove, in modo tale che, invece che quelle trafile ufficiose che deve fare il cittadino o il medico di famiglia, ci sia uno della struttura sanitaria di riferimento al quale ci si possa rivolgere e poi è lui e la sua struttura che cercano di organizzare l'erogazione del servizio per l'utente. Questo mi sembra di dividerlo per cui sarebbe da accogliere la proposta del collega De Sio di sospendere per scrivere questo documento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Chiusa così la discussione generale, rimane, immagino, la proposta del Consigliere De Sio. Le do la parola in modo irrituale, ma per un minuto, prego, Consigliere.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Sull'ordine dei lavori. Io apprezzo l'intervento del collega Buconi, costruttivo, così come era costruttivo il mio approccio. È chiaro che io ho presentato un disegno di legge, che non è una violazione della Costituzione, è un percorso normativo all'interno del sistema delle leggi che approva il Consiglio regionale e che quindi come tale, non essendo una bestemmia, può essere anche la soluzione del problema. Dopodiché, siccome non è che stiamo parlando delle potature, che possono essere più o meno smaltite in qualche modo, bensì della salute dei cittadini, io mi auguro che dopo che l'Aula si è espressa ci sia comunque una volontà, una sensibilità tale da poter trovare una soluzione. Se la soluzione sarà la legge che è stata proposta, io naturalmente ne sarò felice, così come credo la maggior parte di coloro che sono attenti a questa problematica; se così non sarà, troveremo strumenti, mi auguro, che non siano normativi per dare le stesse risposte.

Quindi essendo un articolo solo, oltretutto, non è che perdiamo neanche troppo tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Mariotti per dichiarazione di voto.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. Io utilizzo la dichiarazione di voto, mi scuso perché avremmo potuto magari intervenire nella discussione, ma nella sostanza nella discussione che si è svolta in III Commissione si è deciso, chi non ha votato a favore del testo di legge presentato dal Consigliere De Sio ha anche utilizzato la motivazione che già su altre singole patologie (v. il diabete) si è deciso di non procedere con un atto legislativo ma, invece di rimettere ad altri strumenti, che sono quelli della programmazione e organizzazione dei servizi, la necessità di rispondere in modo specifico a patologie specifiche, a maggior ragione se patologie rare, come la sensibilità chimica multipla. Pertanto, per quanto riguarda il Gruppo del PD, noi confermeremo il giudizio dato in Commissione non sulla non validità della legge ma sull'inopportunità dell'utilizzo dello strumento legislativo per cercare di dare una risposta, che è doveroso dare, a quelle persone colte da questa patologia. E colgo positivamente la valutazione che faceva or ora il Consigliere De Sio di affrontare il tema in un altro modo, magari con un ordine del giorno che impegna il Consiglio regionale a cercare di costruire, nella organizzazione dei servizi, nelle procedure di funzionamento, nella presa in carico di queste persone, e con la possibilità magari di utilizzare in sinergia con altre regioni che, avendo per massa critica una casistica differente e magari si sono dotate di questi servizi, di poter costruire un sistema di relazioni che consenta una puntuale risposta a chi è portatore di questa patologia.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mariotti. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, la proposta di legge si compone di un unico articolo, quindi ci sarà un'unica votazione...

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Presidente, sull'ordine dei lavori, chiedo scusa.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Chiedo tre minuti di sospensione, tre-quattro.

PRESIDENTE. Tre minuti di sospensione concessi, alle 12 in punto riprende la seduta, sono quattro minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.56 e riprende alle ore 11.59.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio



PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Eravamo in fase di votazione. E' un articolo unico, quindi si effettua una sola votazione.

Quindi metto in votazione l'articolo unico della proposta di legge a firma De Sio ed altri. Si vota con procedura elettronica. Prego votare.

Chiusa la votazione: 24 presenti, 24 votanti, 12 favorevoli, 11 contrari, 1 astenuto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Sio)

PRESIDENTE. Non essendo i favorevoli superiori ai non favorevoli. Consigliere De Sio?

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

L'astenuto si somma, quindi pari.

PRESIDENTE. Consigliere De Sio, ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori?

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Sì, a seguito della chiusura della discussione e dell'iter, vista l'anomalia della votazione che dimostra che c'è comunque un'esigenza che va affrontata e risolta, io proporrei all'Aula l'iscrizione all'ordine del giorno immediata della risoluzione sul tema di modo che magari attraverso un confronto possa essere condivisa e votata all'interno di questa sessione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di iscrizione all'ordine del giorno, esattamente come abbiamo disposto qualche minuto fa per due mozioni, di una ulteriore mozione sull'argomento della legge che è stata appena respinta.

Io pregherei il Consigliere De Sio, intanto, di depositare il testo della mozione affinché possa essere anche riprodotto e distribuito ai Colleghi, che ovviamente non lo conoscono; propongo di votare l'inserimento all'ordine del giorno in coda agli altri punti che abbiamo già deciso di affrontare nella seduta odierna, si vota a maggioranza dei due terzi, quindi chiedo di votare per alzata di mano l'inserimento all'ordine del giorno. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi è inserita anche questa mozione in coda alle altre due già disposte nell'ordine del giorno di questa seduta.

Colleghi, vi prego però di provare a fare un po' più di silenzio, chiedo anche al pubblico lo stesso. Chiamo l'oggetto n. 4.



OGGETTO N. 4 – RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLE ORGANIZZAZIONI ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO E SULLO STATO DEI RAPPORTI DEL VOLONTARIATO CON GLI ENTI LOCALI - ANNO 2014 - ART. 15 DELLA L.R. 25/05/1994, N. 15 – Atti numero: 1764 e 1764/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1649 del 15/12/2014

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Buconi per la relazione.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) – *Relatore.*

Ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266, legge-quadro sul volontariato, la Regione Umbria ha istituito il registro regionale delle organizzazioni del volontariato con la citata legge 15/94, la quale individua i requisiti e le modalità per l'iscrizione e le regole per la gestione del registro.

È opportuno ricordare che la legge-quadro non prevede per le organizzazioni del volontariato alcun obbligo di registrazione, la quale viene lasciata alla libera iniziativa di ognuna di esse. La stessa legge stabilisce, però, che se una organizzazione vuole convenzionarsi Stato-Regione, Province autonome, gli Enti locali e gli altri Enti pubblici, e godere di tutti i vantaggi previsti, è necessario che la stessa si iscriva nel registro delle organizzazioni di volontariato istituito e tenuto dalle Regioni e dalle Province Autonome. L'iscrizione nel registro regionale quindi è condizione necessaria per accedere ai contributi pubblici, stipulare convenzioni con la Pubblica Amministrazione e beneficiare delle agevolazioni fiscali.

Si devono inoltre richiamare quegli interventi statali in materia di *no profit*, successivi all'entrata in vigore della 266/91, che hanno avuto un significativo riflesso anche nella gestione del registro generale e in prima l'introduzione della categoria delle onlus, con il 460/97. Un ulteriore significativo impulso all'iscrizione ai registri del volontariato si è realizzato con la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale.

Come la legge-quadro del volontariato, anche la legge regionale 15/94 non prevede per le organizzazioni del volontariato sostegni finanziari diretti, limitandosi a disciplinare all'articolo 16 la composizione del Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato, di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266.

L'attività delle organizzazioni di volontariato viene sostenuta e qualificata attraverso il fondo in questione destinato ai centri di servizio costituiti in ogni regione. In Umbria sono stati costituiti ed operano due centri di servizio, il Cesvol e il Ces di Perugia e di Terni. Contributi specifici per progetti e attività possono essere previsti da disposizioni contenute in altre leggi o regolamenti regionali, che intervengono in settori determinati e a sostegno di particolari iniziative.



In conclusione, anche in virtù delle agevolazioni che la normativa offre, le iscrizioni al registro regionale del volontariato si mantengono alte: rispetto all'anno scorso la Regione ha ricevuto 26 domande di iscrizione, 18 sono state accolte, i dinieghi sono stati 4, sono tuttora giacenti 5 istanze per le quali non è stato ancora chiuso il procedimento. Oltre alle iscrizioni e ai dinieghi l'ufficio ha provveduto, nell'anno in corso, a 15 cancellazioni dal registro del volontariato: 6 cancellazioni sono state effettuate su richiesta delle associazioni per cessata attività; 8 cancellazioni sono state causate da inadempienza all'obbligo di relazione, la mancata presentazione della relazione annuale di attività è già un forte segnale di affievolimento della vita associativa. In questi casi i Comuni, previo sollecito alle associazioni a produrre la relazione, propongono alla Regione la cancellazione. 1 cancellazione è conseguente all'intervenuta iscrizione nel registro dell'Associazione di promozione sociale (APS), istituita ai sensi della legge regionale 22/2000, la quale prevede l'incompatibilità tra il registro del volontariato e il registro dell'APS.

Come sopra detto, nel periodo 30 novembre 2013 - 30 novembre 2014 si sono registrate 18 iscrizioni e 15 cancellazioni, periodo di riferimento 4 dinieghi. Vanno aggiunte 4 istanze di iscrizione per le quali non è ancora chiuso il procedimento e 9 istanze di approvazione delle modificazioni statutarie adottate che è ancora in fase istruttoria.

Sulla base dei settori di attività relative alle iscrizioni effettuate, considerato il totale complessivo di 18, ben 13 afferiscono al settore sociale. Si conferma che la realtà più attiva sul territorio rimane quella che opera in campo sociale con prestazioni di volontariato orientate verso problematiche connesse a gravi patologie, verso la promozione e tutela del diritto alla salute, l'assistenza di persone svantaggiate nell'ambito della famiglia e delle istituzioni. L'attività di volontariato è volta a prevenire situazioni di disagio, isolamento ed emarginazione, con particolare riguardo a famiglie bisognose, bambini, ragazzi, anziani, immigrati, persone con disagio psichiatrico. Significativa è la presenza di associazioni che operano nel campo della integrazione culturale, interculturale e tutela degli animali. Si conferma l'interesse delle organizzazioni di volontariato all'impegno del settore della salvaguardia ambientale. Nel settore sanitario si registrano due nuove iscrizioni che indirizzano la propria attività verso problematiche connesse a particolari patologie. Permane costante l'implementazione del settore della protezione civile: una nuova iscrizione. Ugualmente una nel settore attività culturali e artistiche.

Per completezza di informazione do conto che i quattro provvedimenti di diniego sono stati adottati a seguito della comunicazione, ai sensi della legge 24 e successive modificazioni ed integrazioni, per carenza di requisiti.

Alla data del 30 novembre 2014 le organizzazioni di volontariato iscritte al registro sono in totale 576.

Per concludere è opportuna qualche considerazione. Pure in presenza di una lieve flessione delle iscrizioni al registro del volontariato, il modello del volontariato continua a essere ben radicato nella società regionale. Ad esso i cittadini si rivolgono sia come beneficiari che come sostenitori, donando piccoli contributi in denaro o



ricorrendo al 5 per mille della fiscalità generale. Nel dare atto della collaborazione dei Comuni, si sottolinea che, pure in presenza della flessione delle iscrizioni al registro, aumenta il numero dei comuni umbri che hanno nel loro territorio organizzazioni di volontariato iscritte, e questo è un dato significativo della presenza capillare sul territorio delle organizzazioni di volontariato. Si mantiene costante l'interesse dei comuni al coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato in progetti a favore della collettività, come pure permangono numerose le convenzioni con le organizzazioni per la gestione di alcuni servizi rivolti alle fasce deboli della popolazione, anche in forma associata e intercomunale, o alla tutela e difesa del territorio, protezione civile, integrazione culturale e interculturale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Ricordo che questo è un atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame. Se non ci sono interventi, do per esaurito il punto.

Chiamo il punto successivo, come abbiamo disposto in avvio di seduta.

OGGETTO N. 212 – IMU (IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA) SUI TERRENI AGRICOLI - INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. AFFINCHÉ VENGA MODIFICATO IL DECRETO - LEGGE 24/01/2015, N. 4 RIPORTANDOSI EQUITA' NEL TRATTAMENTO DEI COLTIVATORI DIRETTI E DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI PROFESSIONALI – Atto numero: 1799

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Cintioli e Locchi

PRESIDENTE. Se qualcuno dei firmatari vuole illustrarla. Prego, il Consigliere Cintioli.

Giancarlo CINTIOLI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il testo della mozione è abbastanza semplice. Con questo atto, insieme al collega Renato Locchi, abbiamo voluto in qualche modo affrontare l'argomento relativo all'applicazione dell'IMU sui terreni agricoli, che è stata applicata da questo Governo con il decreto legge n. 4/2015 e che secondo noi, così com'è stato anche rimodulato, sappiamo anche che c'era stata una prima interpretazione, poi è stata parzialmente corretta, con questa rilettura sono state in parte sanate alcune disuguaglianze, ma comunque l'ultimo testo, secondo noi, continua ancora ad avere e a trattare agricoltori e coltivatori diretti in maniera discriminatoria, se appartenenti a comuni classificati in maniera diversa. Sappiamo che l'IMU è stata applicata per il 2015 con effetti anche a partire dal 2014 e la classificazione fatta dal decreto prevede la suddivisione dei comuni in: comuni totalmente montani, comuni parzialmente montani e non montani.

Ebbene, all'interno di queste classificazioni ci sono disparità di trattamento per soggetti che svolgono la medesima attività, ci riferiamo ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali. Porto alcuni esempi: mentre per i comuni



completamente montani la esenzione dall'Iva è stata fatta per tutti i terreni agricoli, anche quelli non coltivati, nei comuni parzialmente montani, come il Comune di Spoleto, dove ben 310 chilometri quadrati su 350 sono classificati montani, ebbene, in questo comune, come in tanti altri comuni dell'Umbria, coltivatore diretti, che magari non sono proprietari dei terreni, devono pagare l'IMU. Dicevo, un esempio banale: c'è un caso di un coltivatore diretto i cui terreni sono di proprietà del marito, il marito non è imprenditore, paga l'IMU sui terreni agricoli.

Con questa nostra iniziativa in qualche modo vorremmo impegnare la Giunta regionale, magari in collaborazione anche con altre regioni italiane, perché sappiamo che altre regioni stanno portando avanti analoghe iniziative, si attivi presso il Governo perché laddove non è possibile modificare in toto il decreto almeno nei comuni dove ci sono territori considerati montani ci sia lo stesso trattamento, e quindi l'esenzione per tutti i terreni agricoli, anche quelli non coltivati, riportando così equità in questo settore, equiparando questi terreni alla stessa stregua degli altri terreni dei comuni considerati montani. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Cintioli. Ci sono interventi? Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Solo per dire, Presidente, che siamo d'accordo su questa mozione, pensiamo che sia stato sbagliatissimo il provvedimento prima approvato dal Governo nazionale, poi è stata fatta una modifica importante, ma permangono delle criticità che il Consigliere Cintioli ha ben rappresentato e quindi penso che si possa tranquillamente essere d'accordo su una mozione che tende a chiedere il ripristino dello stato precedente.

Io penso che fare cassa sulla pelle di un comparto, in grandissima difficoltà, soprattutto nelle aree più marginali del Paese, come l'Umbria, e che tra l'altro scontano anche una dimensione aziendale tutt'altro che competitiva sia un'autentica follia, e quindi in coerenza anche con la prima mozione, a firma del sottoscritto e di altri Colleghi del Consiglio regionale, approvata in quest'Aula, io penso che bisogna continuare a sostenere questa battaglia, nella speranza che la Giunta regionale intervenga seriamente sul Governo nazionale per fare in modo appunto che non ci sia una penalizzazione per il nostro territorio. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Informo l'Aula che il sottoscritto ha presentato un emendamento al dispositivo, è in corso di copiatura e verrà distribuito a breve, ma è banale, quando si dice "modificare il decreto riportando equità" propongo di aggiungere "estendendo le esenzioni", unicamente perché l'equità si può portare anche facendo pagare a tutti. Lo stanno fotocopiando, intanto informo l'Aula. Ovviamente, com'è noto, a norma di Regolamento, gli emendamenti possono essere acquisiti al testo solo con il consenso dei proponenti. Prego, Consigliere Cintioli.

Giancarlo CINTIOLI (*Partito Democratico*).



Brevemente, Presidente, ritengo che sia accoglibile l'emendamento da lei presentato e quindi propongo che sia inserito all'interno del dispositivo della mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli. L'ho appena enunciato, ma è banalissimo, Consiglieri: quando nel dispositivo si richiama la necessità di modificare il decreto riportando equità, si aggiungerebbero le parole "estendendo le esenzioni", quindi è acquisita questa modifica al testo della mozione, e con questa modifica, se non ci sono altri interventi, metto in votazione la mozione che è stata testé discussa. Prego i Consiglieri di votare, si vota con procedura elettronica.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo la mozione successiva.

OGGETTO N. 213 – URGENTE ADOZIONE DA PARTE DELLA G.R. DI INIZIATIVE PRESSO IL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO VOLTE A SCONGIURARE IL DECLASSAMENTO DELL'ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA E DELLE SUE SEZIONI DI ASSISI, GUBBIO, FOLIGNO E SPOLETO – Atto numero: 1810

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Cintioli, Locchi, Stufara, Buconi, Zaffini, Goracci, Nevi, Mantovani, Monacelli, Dottorini e Cirignoni

PRESIDENTE. Illustra anche in questo caso la mozione il Consigliere Cintioli. Prego, Consigliere.

Giancarlo CINTIOLI (*Partito Democratico*).

Anche questa mozione è abbastanza stringata nel suo contenuto, ma è importante perché è stata sottoscritta da tutti i Presidenti dei Gruppi presenti in questo Consiglio regionale e riguarda in qualche modo le preoccupazioni che vengono sollevate per la sorte dell'Archivio di Stato di Perugia e delle sue sezioni territoriali.

Sappiamo che con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29.08. 2014 e del decreto 27.11.2014, che riguardava l'articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – tanto per semplificare, parliamo di spending review – nella rivisitazione delle dirigenze l'Archivio di Stato di Perugia è stato privato del livello di istituto dirigenziale declassandolo e disponendo contestualmente il trasferimento ad Ancona della Sovrintendenza archivistica dell'Umbria.

Ricordare qui stamattina l'importanza che hanno gli archivi di Stato – tra l'altro nella nostra Regione con le sue quattro sezioni, a Gubbio, Assisi, Spoleto e Foligno – per la cultura di una comunità. Vorrei anche ricordare che altre volte questa Regione, se



pensiamo al comparto ferroviario, a quello delle strade, è stata depauperata di professionalità dirigenziali.

Questo decreto ministeriale in qualche modo non ha sollevato soltanto le preoccupazioni di questo Consiglio regionale, ma anche in altre regioni ci sono state iniziative tendenti a rivedere quello che è stato deciso. Dicevo, proprio per questo il Consiglio regionale – quindi tutti i firmatari della mozione, leggo il dispositivo in maniera tale che non ci siano fraintendimenti – impegna la Giunta regionale ad attivare tutte le possibili incisive iniziative nei confronti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, volte a scongiurare il declassamento dell'Archivio di Perugia e delle sezioni di Gubbio, Assisi, Foligno e Spoleto. Tutte queste Istituzioni culturali, nel corso degli anni, si sono distinte per l'ampia e proficua attività messa in campo e perciò si sollecita l'impegno per salvaguardarne il ruolo, la funzione ed i servizi e anche la professionalità dirigenziale, soprattutto tecnico-scientifica, di chi guida l'archivio e le citate sezioni, ovvero garantendo questa professionalità anche nel caso di aggregazioni ad altri istituti ministeriali". Cioè questo a dimostrazione che come Regione non siamo chiusi alle innovazioni, alle politiche che il Governo sta in qualche modo mettendo in campo a livello nazionale, ma che chiediamo che per questa Regione, soprattutto per questa Istituzione, ci sia in qualche modo grande rispetto, disposti anche a garantire queste professionalità all'interno di aggregazioni di altri istituti ministeriali che debbano e che possano essere fatti nella nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintiola. Non ho richieste di intervento, se non ci sono interventi, metto in votazione la mozione del Consigliere... prego, Assessore Bracco.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Quantomeno io sono d'accordo sulla mozione, poi mi spiegherete che cosa sono le iniziative da mettere in campo, perché detta questione riguarda la riorganizzazione dell'amministrazione dei beni culturali e l'attuazione della spending review, che ha comportato la riduzione del 20 per cento dei dirigenti del MiBACT, il quale, nella sua riorganizzazione successiva, ha di fatto riorganizzato il proprio sistema dirigenziale ridistribuendo i dirigenti e in questa redistribuzione il settore degli archivi, come quello delle biblioteche, ha pagato il prezzo più alto. Semmai il primo punto da sottolineare è come mai il Ministero dei beni culturali si è concentrato su musei, patrimonio storico-culturale, paesaggio e ha invece impoverito dal punto di vista delle posizioni dirigenziali il settore biblioteche e archivi, perché probabilmente sono ritenuti meno importanti e meno sotto l'attenzione dell'opinione pubblica di musei, beni culturali e beni paesaggistici.

In questa riduzione del numero dei dirigenti il Ministero ha deciso che soltanto i dirigenti dei maggiori archivi del Paese, che sono gli archivi generalmente delle



antiche capitali dell'Italia preunitaria, e soltanto i sovrintendenti archivistici regionali, rimanevano posizioni dirigenziali, tutte le altre venivano declassate. Quindi quando noi parliamo di declassamento dell'Archivio di Stato di Perugia, non diciamo declassamento dell'archivio, diciamo declassamento del direttore dell'archivio, che da posizione dirigenziale diventa posizione subdirigenziale, questa è la prima precisazione.

Seconda osservazione. Si è deciso, proprio secondo la politica della spending review, di ridurre 5 sovrintendenti e le 5 Regioni più piccole sono state accorpate ad altre regioni, in questo contesto l'Umbria è stata accorpata alle Marche, e quindi il sovrintendente archivistico dell'Umbria sarà anche quello delle Marche e viceversa, Umbria-Marche.

Avendo avuto notizia di questa cosa, il sottoscritto, come Assessore alla Cultura, in data 2 dicembre 2014, ha scritto al Ministro, sottolineando, da un lato, l'importanza della specificità dell'Archivio di Stato di Perugia, ma soprattutto contestando l'idea che ogni volta che si fa un accorpamento – e questo è il punto che dovrebbe essere discusso e richiamare l'attenzione di questa Assemblea – tra Umbria e Marche la direzione si sposta nelle Marche, ad Ancona. Questo è il tema, non è tanto il declassamento dell'Archivio di Stato, che dal punto di vista della sua funzione non esiste, esiste solo nella figura dirigenziale. Il problema grave, che io ho contestato al Ministro, e qui sottopongo all'attenzione dei Consiglieri, è che quando si accorpano le due direzioni scolastiche, quella umbra e quella marchigiana, dov'è la sede della direzione scolastica interregionale? Ad Ancona. Quando si accorpano gli archivi si mettono ad Ancona. E stavamo per avere anche il Segretariato dei beni culturali, se fosse passata l'iniziale proposta del Ministero, un accorpamento anche in questo caso con le Marche, sempre con sede ad Ancona.

La contestazione che dobbiamo fare è che se si è deciso in maniera surrettizia di sopprimere l'Umbria trasferendo tutte le direzioni pubbliche ad Ancona, nelle Marche, si dica in maniera esplicita, non si può andare avanti con la foglia di carciofo, cioè che ogni volta avviene questo spostamento. Peraltro, in questo caso, nel caso degli archivi, ma più in generale dei beni culturali, le Marche sono dal punto di vista della dimensione demografica e territoriale più grandi dell'Umbria, ma dal punto di vista della densità di beni culturali l'Umbria ha una densità molto maggiore, e l'Archivio di Stato di Perugia, proprio per le cose che venivano ricordate, quindi il patrimonio archivistico dell'Umbria, per la sua storia, perché l'Umbria nel medioevo e nel rinascimento è stata uno dei crocevia della storia nazionale: papi, principi, feudatari, borghesi, intellettuali sono passati dall'Umbria e la loro storia da Federico II, Barbarossa, è transitata per l'Umbria.

Quindi gli archivi dei nostri comuni, delle nostre città, delle nostre abbazie, conventi eccetera sono ricchi di patrimonio. Per cui da contestare è che in questo caso si dovesse tener conto non della dimensione territoriale ma della densità del patrimonio, e allora se tu devi collocare, io posso anche accettare una Sovrintendenza umbra marchigiana per risparmiare, anche se, ovviamente, tutto ciò già inficia l'organizzazione dei beni culturali che era stata data in Italia al Ministero dopo il



Titolo V, che prevedeva un rapporto, siccome i beni culturali è materia che ha la tutela in capo allo Stato, la valorizzazione è condivisa con le Regioni, allora si era stabilita una riorganizzazione che vedeva una dimensione regionale perché poneva il rapporto tra dirigenti periferici e Regione, si può superare questo? Ma almeno si tenga conto di criteri che non necessariamente siano quelli quantitativi.

In sintesi, io ho contestato due cose al Ministro, e qui ho la lettera che inviai, che erano queste: la surrettizia soppressione della Regione dell'Umbria attraverso lo spostamento di tutti i luoghi dirigenziali su Ancona, quindi ogni volta che noi ci aggregiamo alle Marche; e soprattutto l'utilizzo di un criterio che era quello quantitativo dal punto di vista popolazione e territoriale e non teneva conto della densità del patrimonio. Quanto al declassamento il Ministero ha risposto e ha risposto, oltre che a me, anche all'Osservatorio sugli archivi, che è l'associazione che ha promosso la mobilitazione nei giorni scorsi. Ometto la parte relativa alla riduzione di risorse, e poi leggo: "tale innovazione non modifica in alcun modo la organizzazione del lavoro e dei compiti istituzionali all'interno dell'Archivio di Stato di Perugia che, come negli altri 103 istituti presenti sul territorio nazionale, continuerà a essere assicurata. Compatibilmente con le risorse disponibili sarà mantenuta anche l'attività di promozione culturale sul territorio, attraverso l'organizzazione di convegni, incontri, progetti didattici nello spirito di una sempre migliore conoscenza del nostro straordinario patrimonio archivistico.

Il personale dell'Archivio di Stato di Perugia – quando si parla di Archivio di Stato di Perugia si intendono anche le quattro sezioni distaccate, cioè Spoleto, Foligno, Assisi, Gubbio – continuerà ad assicurare quotidianamente con impegno e elevata professionalità la conservazione e la salvaguardia del patrimonio culturale" eccetera eccetera.

Quindi, da una parte, si giustificano con la spending review, dall'altra, cercano di rassicurare. È ovvio che però, laddove manca un dirigente, è in qualche modo lesa l'autonomia. Tu mi puoi dire che l'Archivio di Stato di Perugia mantiene tutte le sue prerogative, la grande scuola di archivistica e poligrafica dai tempi del professor Abbondanza, le attività culturali e di promozione della conoscenza del patrimonio che sta sviluppando, però se manca il dirigente, il sovrintendente che diventa il dirigente superiore che sta ad Ancona, manca un elemento dell'autonomia dell'archivio. Tutte queste attività farle con un'autonomia limitata perché il direttore non è più un dirigente, quindi deve sempre rispondere a una figura superiore che non sta alla porta accanto ma sta spostato ad Ancona, può creare qualche problema.

Noi continuiamo a insistere con il Ministero, però proseguiamo una battaglia più generale perché nella riorganizzazione, almeno fin quando esistono le Regioni e fin quando il Titolo V della Costituzione non è cambiato dal Parlamento e dal popolo, il rispetto per le Regioni si deve mantenere, e le Regioni piccole devono essere rispettate come le Regioni grandi. Non è perché tu sei una regione piccola hai meno valore e importanza di una regione grande, tanto più in un campo come quello della cultura dove la dimensione territoriale, come dimostrato dalla storia dell'Umbria, non è che



fa differenza, in molti casi le realtà più piccole hanno un patrimonio storico più importante di realtà molto più grandi.

Quindi io condivido la mozione, però sottolineerei con forza questo tema più generale, che la Regione dell'Umbria ormai da un po' di tempo si trova davanti e ancora di più nei prossimi mesi e anni, finché non si sarà riassetato il sistema regionalistico italiano.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bracco. Se non ci sono altri interventi, per dichiarazione di voto, Consigliere Brutti? Prego.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io sono assolutamente d'accordo con quello che ha appena detto l'Assessore Bracco perché effettivamente il processo è questo: ci stanno toccando su questioni sulle quali la nostra caratteristica qualitativa è straordinariamente grande. Con grande leggerezza si va in questa direzione nel superamento della dimensione dell'Umbria, si va con grandissima leggerezza, dopo io non so come faremo quando questo processo sarà arrivato a conclusione a dire che noi siamo un territorio con caratteristiche culturali, storiche, urbanistiche uniche, quando saremo mescolati con situazioni completamente diverse, che non faranno emergere questa particolarità e peculiarità della nostra regione, proprio su questo terreno, sul terreno dei valori dei beni culturali.

Per cui, se ci lasciano gli impiegati e ci tolgono i dirigenti, forse il sindacato sarà contento – in questo sottoscrivo le affermazioni di Bracco – ma a noi tolgono l'elemento di guida, poi ci toglieranno anche quello dei beni culturali e ci sarà un problema per la Sovrintendenza, ci sarà un problema per la Galleria nazionale dell'Umbria, dopodiché siamo arrivati alla fine della corsa.

Attenzione perché quello che è successo adesso ad Assisi per la questione di Giotto dimostra che noi abbiamo ospitato dirigenti per i nostri beni culturali che non erano all'altezza dei fatti che stavano accadendo, ed erano dirigenti che stavano qui, se adesso addirittura dobbiamo averne che stanno fuori regione, avremo problemi che si moltiplicheranno da questo punto di vista.

Quindi l'osservazione che sta facendo l'Assessore è molto importante, aggiungiamo proprio questo elemento, che noi segnaliamo, noi percepiamo che è in atto una tendenza che ci tocca nelle questioni nelle quali noi siamo capitale del Centro Italia. Forse per le Poste potrà andar bene di aver sede ad Ancona, ma io credo che gli archivi marchigiani, con tutto il rispetto che posso avere per i Montefeltro, non siano paragonabili per storia e dimensione a quello che si trova nella nostra regione. Quindi, se proprio un risparmio si doveva fare, si trattava di concentrare in Umbria quello che stava nelle Marche. Questa sarebbe stata una richiesta ragionevole. Un Ministro intelligente avrebbe fatto un'operazione di questo tipo, se proprio voleva farla.



Io capisco che le Marche sono più grosse e quindi non gli si può dare fastidio eccessivamente, però questa sarebbe stata la dimensione giusta del ragionamento, se si fosse voluti andare in quella direzione, ma probabilmente noi qui siamo di fronte a una situazione nella quale si vede che le caratteristiche della storia del nostro Paese, della nostra Italia, non si racchiudono in dimensioni territoriali che di storico non hanno niente. È inutile che facciamo delle cose napoleoniche per cui tagliamo con l'accetta dimensioni storiche che sono vissute per centinaia e centinaia di anni solo perché c'è un riassetto di prefetti. Non va bene, nella mozione io penso che questo elemento debba emergere con grande forza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Prego, collega Goracci.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. Velocemente una dichiarazione di voto, la prima parte seria, la seconda battuta.

Condivido la mozione, avendola sottoscritta, anche se le sottolineature che hanno fatto sia l'Assessore Bracco che il collega Brutti sono assolutamente condivisibili e convincenti. Io credo che nessuno di noi voglia difendere una figura apicale di per sé, almeno per quanto mi riguarda ma credo tutti coloro che l'hanno firmata, il fatto è quello che dicevate voi: del rischio che perdendo la testa si perda il ruolo di riferimento propulsore che invece dovremmo avere. Ed è noto che la politica, i numeri – lo avete dimostrato anche sulla legge elettorale in quest'Aula – hanno il loro peso ed è chiaro che le sollecitazioni che possono arrivare da venti pesano di più di quelle che arrivano da dieci, anche se i contenuti sono forti. E a proposito di contenuti eventualmente invito l'Assessore Bracco (non ci sarà più tanto tempo, il futuro non lo conosco), se c'è da trovare un punto di caduta e di mediazione – rifacendomi anche a un po' di storia che ha citato e ricordato poc'anzi il collega Brutti – si potrebbe individuare Gubbio come riferimento sia per l'Umbria che per le Marche, potrebbe essere una via di mezzo interessante! Questa era la parte di battuta. Voto a favore.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Ci sono altri interventi?

Non ci sono altri interventi, quindi pongo in votazione la mozione dei Consiglieri Cintoli, Locchi, Stufara, Buconi, Zaffini, Goracci, Nevi, Mantovani, Monacelli, Dottorini e Cirignoni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. In coda al Consiglio, prima di chiudere, c'è la mozione pronta, e così come emendata come da accordi, presentata dal collega De Sio, che verrà distribuita per cui cinque minuti di sospensione, Colleghi.

La seduta è sospesa alle ore 12.43 e riprende alle ore 12.57.



- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo il Consiglio con l'oggetto relativo alla mozione in merito alla sindrome da sensibilità chimica multipla.

OGGETTO N. 214 – SINDROME DA SENSIBILITA' CHIMICA MULTIPLA - INIZIATIVE DELLA G.R. AI FINI DELL'INSERIMENTO DELLA PATOLOGIA TRA LE MALATTIE RARE E DELLA PREDISPOSIZIONE DI TUTTI I PROVVEDIMENTI ATTI A GARANTIRNE LA DIAGNOSI PRECOCE E IL CONSEGUENTE ADEGUATO TRATTAMENTO SANITARIO – Atto numero: 1817

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. De Sio, Brutti, Mariotti, Lignani Marchesani, Zaffini, Buconi, Monni, Goracci, Nevi, Cirignoni, Monacelli e Stufara

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere De Sio; ne ha facoltà.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Presidente, come annunciato, si è provveduto anche alla modifica con l'ausilio e il sostegno di tutti i Gruppi del Consiglio regionale, di altri Colleghi, quindi dei Capigruppo, dei Presidenti ed altri Colleghi, a modificare la proposta di mozione che era stata iscritta all'ordine del giorno.

Mi limito a leggere il dispositivo dando per scontata la conoscenza delle premesse, visto che prima si è discusso del disegno di legge, quindi con tutte le premesse che già conoscete rispetto a questo problema:

“Accertato come a livello regionale molte regioni si siano attivate per colmare questa grave situazione;

tutto ciò premesso impegna la Giunta regionale
in attesa che a livello nazionale vengano colmate le lacune esistenti per una puntuale e completa classificazione della malattia ad adottare entro 60 giorni provvedimenti tali da prevedere:

- 1) l'inserimento della patologia derivante dalla MCS nell'elenco delle patologie rare quale “INTOLLERANZA a XENOBIOTICI AMBIENTALI”;
- 2) la garanzia di percorsi assistenziali specifici per la presa in carico, da parte del SSR, di pazienti affetti dalla richiamata patologia;
- 3) la promozione di diagnosi precoce e la prevenzione nel territorio regionale della MCS anche attraverso l'attivazione di corsi di formazione obbligatoria per il personale sanitario, ospedaliero e del territorio e della informazione del personale medico di base;



- 4) la garanzia per i malati cronici di MCS di poter usufruire di interventi assistenziali specificatamente rivolti al loro reinserimento nel normale ambiente di vita;
- 5) la individuazione di almeno un Centro specialistico regionale adibito alla corretta ed efficace presa in carico dei malati di MCS e perciò in grado di operare gli accertamenti clinici indispensabili ed un adeguato trattamento terapeutico in relazione alla specificità individuale della patologia;
- 6) la individuazione di una struttura ospedaliera di riferimento in modo da garantire le procedure ed i trattamenti per assicurare i livelli essenziali di assistenza a tutti i malati di MCS;
- 7) l'attivazione di eventuali rapporti convenzionali da parte del Sistema sanitario regionale con strutture sanitarie specializzate al trattamento di tale patologia ubicate in regioni limitrofe all'Umbria".

PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio. Se non ci sono interventi, metto in votazione questa mozione, se si apre la votazione, prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Con questo si chiude la seduta. Il Consiglio verrà riconvocato con apposita comunicazione.

La seduta termina alle ore 13.01.